



Nella foto d'archivio Stefano Gugliotta durante la conferenza stampa mentre ricostruisce la vicenda dell'arresto e della detenzione al termine della partita Inter-Roma

- **Stefano Gugliotta** era in motorino, fu picchiato il 5 maggio 2010 dopo la partita Roma-Inter  
 → **Il ragazzo** finì in cella per resistenza a pubblico ufficiale. Gli agenti accusati di abuso di potere

# Lo pestarono senza motivo Nove poliziotti a giudizio

Per aver pestato un ragazzo di 26 anni, alla fine della partita di Coppa Italia tra Roma e Inter la sera del 5 maggio 2010, nove agenti di polizia, tutti appartenenti al Reparto Mobile, sono imputati in tribunale.

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
srighi@unita.it

La notte più lunga di Stefano Gugliotta finirà in tribunale. Dal 5 giugno, nove poliziotti saranno processati per le botte che ha preso: pugni, schiaffi, colpi di manganello. Lesioni volontarie aggravate: questa l'imputazione che il pm Francesco Polino contesta agli agenti del reparto Mobile della capitale. La decisione del gup Valerio Savio ha riportato indietro le lancette di quasi due anni, a quel 5 maggio 2010 che di manzoniano ha solo la suggestione. Una sequenza di violenza e paura che

quel ragazzo in motorino, in compagnia di un amico, non dimenticherà probabilmente mai, anche se ormai lividi e il buco tra i denti sono solo un ricordo. Si giocava Roma-Inter di Coppa Italia, Gugliotta passava per i fatti suoi in Via Pinturicchio, a due passi dallo stadio Olimpico. Andava da un cugino per un compleanno, era accompagnato da un amico, ma ad un certo punto incontrò un gruppo di poliziotti che erano in servizio per l'ordine pubblico della partita.

Non fu un incontro felice, tutt'altro. Anche perché molti, dopo i fatti, corsero col pensiero a Stefano Cucchi, un'altra tragedia che ha lasciato il segno a Roma. Gli agenti dissero «alt» al motorino e da lì si scatenò una tempesta di colpi su Gugliotta, come ha testimoniato un video girato con un telefonino da un ragazzo che ha assistito alla scena. Secondo la sequenza che è stata ricostruita dagli inquirenti, Gugliotta venne

## IL CASO

### Crollo del palco A Reggio partono i primi avvisi

La Procura della Repubblica di Reggio Calabria ha emesso avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del tecnico Matteo Armellini, deceduto a causa del cedimento di una parte della struttura del palco per un concerto di Laura Pausini.

Le informazioni di garanzia, secondo indiscrezioni, dovrebbero essere una decina per l'ipotesi di reato di omicidio colposo. Negli ambienti della Procura si tiene a precisare che al momento le informazioni di garanzia sono un atto dovuto per consentire agli indagati di nominare dei loro consulenti di parte durante lo svolgimento di atti tecnici irripetibili.

La Procura ha inoltre affidato l'incarico

per l'autopsia sul corpo di Armellini che si svolgerà oggi. L'incarico è stato affidato al medico legale che ha eseguito l'ispezione esterna del corpo subito dopo l'incidente. Dopo l'autopsia il corpo di Armellini sarà restituito ai familiari per i funerali. Il sostituto procuratore della Repubblica, Rosario Ferracane, intanto, sta valutando tutti gli atti di indagine effettuati dalla squadra mobile di Reggio Calabria. Al termine di una serie di valutazioni saranno disposti eventuali perizie tecniche che accerteranno la causa del crollo.

Al vaglio degli inquirenti resta sempre l'ipotesi di un cedimento della struttura reticolare circolare al palco, forse per il peso delle attrezzature e degli stessi operai che vi stavano lavorando. Resta il fatto che il Palasport non aveva l'agibilità per ospitare un concerto di quelle dimensioni ma anche un semplice evento sportivo.